

Democratici L'intervista ad Andreatta muove le acque. Il presidente media: accordo unitario o più collegialità. Domani la riunione

Pd, asse per cambiare Nicoletti. Tonini frena Segreteria, molti big vogliono discontinuità. Pinter, l'incognita dei 2/3 in assemblea

TRENTO — La parola d'ordine è unità, ma sulla segreteria di Michele Nicoletti il partito democratico è diviso. L'assemblea di domani sera servirà a sviscerare il tema, quella della prossima settimana ad assumere le decisioni. Una parte del partito vuole un cambio subito, un'altra vuole confermare il segretario neodeputato; il presidente, Giorgio Tonini, frena e tenta una difficile mediazione.

Il fermento

Dopo le elezioni politiche la posizione del segretario è diventata centrale nel dibattito interno, a volte aperto, a volte sotto traccia. Nicoletti ha sempre detto che, una volta eletto, avrebbe rimesso il mandato nelle mani dell'assemblea. «L'assise dovrebbe accettare», ha spiegato il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta (*Corriere del Trentino* di ieri, ndr), fondando il proprio ragionamento sulla necessità di una guida a tempo pieno. L'opportunità di un cambio è sostenuta, più o meno esplicitamente, anche da Alberto Pacher (toccò a lui lasciare la segreteria quando venne eletto in Provincia, nel 2008, ndr), Alessandro Olivi, Bruno Dorigatti, Andrea Rudari, Michele Nardelli; a livello comunale da Italo Gilmozzi e Lucia Maestri; la lista non è esaustiva.

L'argomento dell'inopportunità del doppio incarico (non esiste peraltro alcuna norma nello statuto di partito in tal senso) non è l'unico. C'è chi spinge sulla necessità di un cambio di marcia per avvicinare il partito alla base anche alla luce del successo dei grillini; c'è chi sottolinea come, in un primo tempo, Nicoletti non fosse particolarmente propenso all'accordo del centrosinistra autonomista al Senato; e c'è chi gli contesta troppa vicinanza a Donata Borgonovo Re, che punta alla candidatura a presidente della Provincia.

Nell'assemblea di domani è molto probabile che questo fronte chieda a Nicoletti di farsi da parte per eleggere un nuovo segretario, visto che la maggioranza ritiene che non ci siano i tempi per celebrare a breve un congresso; il nome a cui molti

pensano è quello di Roberto Pinter, attuale responsabile degli enti locali del partito e principale artefice dell'intesa con il centrosinistra autonomista alle elezioni politiche di una settimana fa. Ma per cambiare segretario l'assemblea deve esprimersi a maggioranza dei due terzi e non è detto che Pinter possa contare su tale consenso.

I fedelissimi

Ma nel partito c'è anche chi sostiene che è meglio lasciare Nicoletti al proprio posto. Per esempio Mattia Civico e l'ala kessleriana del partito; ma sulla linea della continuità si colloca anche il capogruppo provinciale Luca Zeni, per il quale Nicoletti sarebbe una buona sponda per le proprie ambizioni da candidato presidente in vista delle provinciali. In mezzo ai due schieramenti si colloca Giorgio Tonini, presidente dell'assemblea e neosenatore: «Domani non decideremo nulla, analizzeremo il voto; le decisioni le prenderemo la settimana prossima. Dobbiamo prendere atto del risultato straordinariamente positivo: su 19 parlamentari, 16 sono riconducibili al centrosinistra, il Pd in Trentino è il primo partito. Come si fa a non disperdere questo risultato? Credo che sarebbe un errore aprire una questione in-

terna al Pd: abbiamo poche settimane di tempo, perché prima dell'estate andrà fatto un passaggio democratico, le primarie di coalizione per il candidato presidente, meglio se a doppio turno. Un aspetto importantissimo alla luce del risultato di Grillo. E dopo l'estate si vota».

Il congresso, insomma, può aspettare. Ma Tonini non vede di buon occhio un avvicendamento deciso dall'assemblea: «O troviamo subito un accordo unitario, senza andare alla conta in assemblea, oppure bisogna andare al congresso. Io preferirei che Nicoletti proseguisse fino alle elezioni provinciali, magari rafforzando il ruolo di altre persone: penso a Pinter, a chi ha partecipato alle primarie, a Laura Froner». Secondo Tonini gli impegni romani di Nicoletti non saranno un problema: «Avrà qualche impegno in più, ma la gestione attuale ha garantito equilibrio interno, pur in presenza di diversità accentuate, e risultati eccellenti. Si può sempre far meglio, ma in questo momento innanzitutto eviterci di far peggio».

Gli scenari

La partita resta aperta: Nicoletti ha promesso di rimettere il mandato e in assemblea è probabile un orientamento maggioritario per il cambia-



Dirigenti Roberto Pinter e Giorgio Tonini

mento. Ma non è detto che vi sia un accordo per garantire i due terzi su un altro nome. In tal caso l'ipotesi del congresso potrebbe concretizzarsi più rapidamente del previsto, anche

perché l'opzione di maggiore collegialità non viene considerata sufficiente da chi spinge per il cambiamento.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» **L'intervista** L'attuale guida del partito: andrebbero riconosciuti anche i risultati ottenuti

«Bisognerebbe dare spazio ai contenuti»

TRENTO — «In politica bisognerebbe cercare di dare spazio alle questioni politiche più che a quelle personali». Michele Nicoletti, segretario del Pd, rimetterà il proprio mandato in assemblea, domani sera.

Nel partito c'è un fronte che chiede di cambiare segretario. Le rimetterà il manda-

to? «Credo innanzitutto che in politica bisognerebbe cercare di dare spazio alle questioni politiche più che a quelle personali. Dal punto di vista personale, comunque, avevo detto che se fossi stato eletto de-



Segretario e deputato Michele Nicoletti

putato avrei rimesso il mandato all'assemblea, per una questione di correttezza, e così farò. Però credo che più che sul nome del candidato alla presidenza della Provincia e sulla guida del partito sarebbe bene che il partito si interessasse dei contenuti, delle idee, dei programmi. Il tema è definire che tipo di procedure ci vogliamo dare da qui all'autunno. La questione non è il mio nome».

Uno degli argomenti sollevati da chi spinge per cambiare il segretario è che lei avrà un incarico a Roma per molti

giorni la settimana in un momento in cui il partito ha bisogno di rilanciarsi sul territorio. Anche alla luce del grande risultato del grillini.

«Credo che dobbiamo tenere conto con molta serietà del risultato delle elezioni politiche; occorre aprire una riflessione sia sugli esiti del voto nazionale sia su quelli, molto positivi, del voto in Trentino. Credo anche che andrebbe riconosciuto in pieno il risultato ottenuto dalla linea del nostro partito».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA